

Il pericolo della guerra fredda

di Washington pronti a sostenere che l'Europa veniva costruita a «contro» gli Stati Uniti.

Questo è il quadro in cui anche l'Italia deve sviluppare la propria politica estera. Si tratta di una situazione nuova e minacciosa dove non basta più ripetere a memoria vecchie formule rituali.

che intendono molti europei. Ebbene, sono questi i problemi che anche noi abbiamo sollevato di fronte al governo italiano.

Ma ancor prima di noi era la dura realtà dei nuovi rapporti internazionali a sollevarli. Che senso ha allora dire, come fa Martelli, che le nostre posizioni sarebbero «molto marcate da tendenze e vocazioni di tipo neutralistico come se l'Italia fosse un paese del Terzo mondo e una nazione divisa fra Est e Ovest?» A parte l'ultima esse-

L'affare Eni-Petromin

struttoria parlamentare, sussistono almeno due reati da addebitare all'ex ministro Stamatelli: concorso in falso ideologico, per aver avallato l'escamotage architettato dalla presidenza dell'ENI per giustificare il trasferimento all'estero dei miliardi (ben 120 della maxitangente, della quale una cospicua parte (secondo le allarmate denunce di Craxi e Formica ad Andreotti e allo stesso Stamatelli) avrebbe dovuto rifluire in Italia per finanziare talune correnti politiche; e violazione della legge valutaria del 1977. Da approfondire, inoltre, la posizione dell'ex ministro riguardo alla divulgazione di segreti di Stato, in seguito all'invito del presidente dell'Inquilini, l'ormai famoso suo diario nella villa del capo della Dp, Gelli, ad Arezzo.

Il proseguito dell'indagine, ha avuto come destinatario il ministro per gli Affari Esteri, il quale dovrà permettere all'Inquilini di individuare chi è inteso dalla tangente. Individuazione ostacolata, com'è noto, dal ministro Martelli.

Altri adempimenti richiesti dal relatore comunista: 1) indagine a Panama (sollecitata peraltro dall'on. Andreotti) per capire esattamente chi era dietro la Sophill, la società destinata a ricevere la tangente; 2) un confronto Stamatelli-Andreotti, stante le evidenti contraddizioni emerse dai loro interrogatori; e confronti tra Sarchi (dirigente per l'estero dell'ENI) e Parviz Mina (il mediatore che nega di avere esser stato una mediazione) e fra Mazzanti (ex presidente dell'ENI) e Di Donna (ex vice presidente dell'ente) per stabilire se è vero che il primo intendesse pagare la tangente con «fondi neri»; 3) sentire l'ambasciatore a Riad Soleira, per sapere da lui se fu lui a fornire alla Sophill, nel primavera '79, incertezze sulla positiva conclusione dell'accordo politico fra Italia e Arabia Saudita per la fornitura strategica di greggio della Petromin al nostro Paese.

Da rimarcare infine — e lo hanno fatto con ricchezza di argomenti i relatori socialisti Martorelli e Spagnoli — che è pressoché certo, ormai, che in realtà mediazione non vi fu, e che pertanto non era dovuto il corrispettivo pagamento della tangente. «Stata» — ha detto Spagnoli — una invenzione successiva. Elementi di prova ve ne sono in abbondanza, e in modo profondamente istruttoria è perciò ineludibile. E la Dc ha dovuto piegarsi a questa esigenza.

La questione salvadoregna — vanno nella direzione di quelle di Spadolini. Egli ha ricordato che in sede ONU si è manifestata una linea europea, condita anche dall'Italia, ed ha aggiunto: «Noi chiediamo che da questa linea il governo italiano non si discosti e che, al contrario, la confermi con chiarezza, e per quanto può fare la sostanza».

In Usa: Duarte non ce la farà

salvadoregne nelle missioni di combattimento che, come testimoniano le fonti giornalistiche statunitensi, si concludono con l'uccisione di qualche partigiano e con il massacro indiscriminato dei contadini che o li sostengono o non appaiono di nessun favorevole al governo.

Attualmente, secondo le dichiarazioni ufficiali, in Salvador operano 50 consiglieri militari statunitensi. Ma quasi tutti i 500 allievi ufficiali salvadoregni frequentano corsi di addestramento contro la guerriglia nel territorio degli Stati Uniti.

SECONDO EPISODIO. Il presidente Reagan ha ricevuto alla Casa Bianca un ambasciatore del Nicaragua a Washington, Francisco Fiallos Navarro. In contrasto con le norme e le tradizioni della diplomazia il presidente americano gli ha

infilato una brusca riprenda. Invece delle consuete frasi di banale cortesia che si dicono nelle cerimonie di accreditamento di un nuovo ambasciatore, Reagan se ne è uscito con queste frasi di sapore, diciamo così, padronale: «Quando guardiamo al Nicaragua oggi, ha detto — vediamo una continua intromissione negli affari del vostro vicino Salvador. Vediamo che il duro lavoro dei vostri consiglieri militari e finanziari — un'altissima struttura militare. Vediamo i diritti dei vostri cittadini politici del settore privato, dei partiti politici democratici e dei sindacati e specialmente della minoranza indiana, nella costa orientale, viene via limitata. E poi, con magnanimità, vagamente ricattatoria, ha aggiunto: «La porta del dialogo con gli Stati Uniti rimane aperta. Il vostro

governo dovrebbe essere un vantaggio. E, come a chiarire meglio lo scopo di questo incontro, ha invitato l'ambasciatore e il governatore nicaraguense a «calcolare bene le conseguenze dell'aver favorito influenze e filosofie esterne nell'emisfero americano».

Il malcapitato ambasciatore si sforza di tendere amichevolmente la mano agli Stati Uniti.

TERZO EPISODIO. Una foto della rete televisiva CBS ha fotografato soldati salvadoregni che bruciano i cadaveri di numerosi guerrieri uccisi nella battaglia svoltasi alla fine della scorsa settimana presso San Sebastian, nel nord-est del Salvador. Tra le scene riprese appare questa: un soldato taglia la testa di un guerriero morto e la issa davanti alla macchina da presa.

governo dovrebbe essere un vantaggio. E, come a chiarire meglio lo scopo di questo incontro, ha invitato l'ambasciatore e il governatore nicaraguense a «calcolare bene le conseguenze dell'aver favorito influenze e filosofie esterne nell'emisfero americano».

Il malcapitato ambasciatore si sforza di tendere amichevolmente la mano agli Stati Uniti.

La corrispondenza dall'Avana

un comandante del FMLN — avremmo costretto gli assediati ad uscire. Ma questa volta non abbiamo commesso l'errore del 10 gennaio dello scorso anno, quando per ingenuità abbiamo credevamo di colpi le mura delle caserme sprestando i loro porte e finestre e tentando di colpire.

Proprio ieri un altro dei cinque comandanti generali, Joaquín Villalobos, ha affermato che per la prima volta le forze del FMLN hanno stroncato con un attacco preventivo un'offensiva che l'esercito stava preparando da qualche giorno nella zona di Morazan. Le forze guerrigliere, resosi conto dell'imminenza dell'offensiva, hanno attaccato con rapidità ed efficacia i centri di Perquin, Torola, Puente de Meagüera, Cerro el Tigre, Osicala e Santa Rosa de Lima dove si stavano raccogliendo le truppe nemiche ed hanno impedito loro di organizzarsi per iniziare l'operazione prevista.

Ma cosa ha fatto cambiare a metà di dicembre la situazione militare a favore della guerriglia? Soprattutto due fattori — mi dice Manuel Sáenz, direttore relazioni esterne del FMLN — l'accumulazione di forze operate praticamente dal gennaio dello scorso anno fino al dicembre e il mutamento delle concezioni della guerra deciso proprio in quelle settimane. In sostanza ci siamo divisi in due: la tattica difensiva aveva giocato un ruolo decisivo per alcuni mesi, ma continuava a sarebbe stato fatale. Le forze sono state accumulate combattendo e applicando con sempre maggior capacità proprio la tattica di resistenza difensiva. Da un lato agguati, imboscate, attentati; dall'altro, quando l'esercito attaccava le zone della guerriglia con centinaia di uomini e mezzi schiacciati, una resistenza delle linee pie, poi uno sganciamiento che lasciava ai militari l'illusione di aver occupato zone del FMLN. Ma poi, non appena l'esercito era costretto ad andarsene per iniziare un'operazione in un'altra regione, ecco i guerriglieri tornare alle loro basi, ricuperare le stesse trincee, rimettere in moto tutto l'apparato politico, produttivo, militare.

Nel Salvador in questi decenni non si era sviluppata una tradizione guerrigliera, come per esempio nel vicino Nicaragua. E stato necessario creare in tempi strettissimi ufficiali, soldati, miliziani rivoluzionari. Ma come si sono armati questi soldati? Alexander Haig sostiene che un fiume di armi parte da Cuba, passa dal Nicaragua ed arriva ai combattenti del FMLN, nonostante un ferreo blocco via mare e via aria e la installazione di sistemi di controllo automatici ai confini che dovrebbero impedire anche il passaggio di uno spillo. Anna Maria è una delle più anziane comandanti rivoluzionarie salvadoregne, membro della direzione rivoluzionaria unificata. Sul problema delle armi è categorica: «Puoi scrivere tranquillamente che abbiamo due fonti di rifornimento: l'esercito salvadoregno, cui le abbiamo sottratto le armi, ed il mercato nero, soprattutto negli Stati Uniti. La sul fiume Potomac si può comprare qualsiasi cosa».

Il fatto non è solo costituito dall'offensiva della guerriglia, ma anche dagli assediati di operazioni importanti nelle città, che fino a dicembre erano in stato debole del FMLN. Si sono costituiti unità per operazioni speciali urbane che conducono gli attacchi

spesso in accordo con le forze regolari e con gli irregolari del quartiere dove avviene l'operazione. Il terrore che la giunta militare-democraticiana ha cercato di instillare nei cittadini è un mito. In città come Perquin non funziona più come prima, e d'altra parte il successo della guerriglia ridà fiato e speranza alle popolazioni. La reazione dell'esercito comincia a un militare segue una linea di profonda divergenza con i comandi. In questi giorni due episodi quasi contemporanei hanno manifestato uno stato d'animo di evidente malessere. Nella caserma della città di San Miguel, una delle più attive in questo settore, un gruppo di soldati ha cercato di passare armi e bagagli alla guerriglia. Si è scatenata una sparatoria tra i militari che ha causato, secondo i rapporti, la morte di un soldato e la ferita di altri due. Nella caserma San Carlos della capitale si è accesa una violenta discussione tra ufficiali e soldati, dato che una parte consistente sosteneva che è necessario giungere ad una soluzione politica dell'ONU, il che propone il FMLN. Sono stati arrestati 26 tra ufficiali e soldati. Il fatto è che questi soldati e quadri intermedi cominciano a sentire duramente sulla propria pelle gli effetti della guerra. Sono 48 gli ufficiali già morti in combattimento e 44 quelli rimasti invalidi in seguito alle ferite riportate in battaglia nel giro di un anno. Troppo per un esercito che nella guerra civile combattuta in questi decenni aveva perso la vita 1968, aveva perso due ufficiali e due piloti.

Anche per questo l'aiuto degli Stati Uniti è decisivo. Ma i tempi stringono. Se la giunta e il governo di Washington vo-

gliono risolvere militarmente il conflitto, devono fare un frettoso, perché il tempo, non c'è dubbio, lavora per il FMLN. Ma i 500 ufficiali e i più di mille soldati che si stanno specializzando a Fort Bragg, negli Stati Uniti non sono già in ritardo rispetto ai tempi previsti. All'inizio si era annunciato che sarebbero stati pronti per i campi di battaglia a marzo, ora si dice che prima della fine di maggio non saranno disponibili.

Dunque si fanno più consistenti i pericoli di un intervento diretto o indiretto negli USA nel conflitto e di una regionalizzazione della guerra. Un esempio gli serve il comando del FMLN ha fatto saltare il 27 gennaio vengono sostituiti con altri più potenti ed efficaci. Ma per guidare un diverso tipo di aereo e per usarne le armi è necessario un ulteriore addestramento che evidentemente i piloti salvadoregni non hanno. Chi sta pilotando in questi giorni i nuovi velivoli inviati dagli Stati Uniti?

Partito e problemi del Sud

La prima risposta culturale e politica che bisogna dare consiste in una operazione di pulizia. Da un vecchio stanziale della politica meridionale va spazzata via l'idea che la crisi del Mezzogiorno possa risolversi con il trasferimento al Sud di spezzoni di apparato industriale. Ciò che è morto va sepolto, e oggi è morto il Mezzogiorno. La pluralità di protagonisti c'è un ruolo che devono svolgere le Partecipazioni statali ma c'è anche un compito preciso che appartiene alle finanze pubbliche, e in generale all'intera struttura economica del Sud. Deve essere dedicato meno tempo all'affresco del Mezzogiorno prossimo venturo (quante volte abbiamo sentito parlare di una nuova California), né a noi comunisti — aggiunge Occhetto — può essere consentito di attendere in un dibattito puramente metodologico sulla «strategia».

Non scegliamo il pragmatismo, abbiamo un progetto più ambizioso. Il Sud è un'ipotesi di lavoro concreta che riproporre a Napoli: «Si tratta di porre il Sud al centro del processo di riforma dell'apparato produttivo e di recupero della questa risposta nazionale alla questione meridionale sono, da un lato, la prospettiva di uno sviluppo economico, dall'altro la partecipazione di tutti i ceti pubblici e privato, tra Stato e mercato nella realtà meridionale. Ecco perché il processo di ripresa a cui pensiamo, continuerà a essere guidato esclusivamente da una ipotesi di nuova industrializzazione ma vuol svolgere tutte le corde di uno sviluppo in cui chi è moderno nel Mezzogiorno ha il passato, con l'arretratezza ma la super definitivamente. Di qui la scelta di puntare sul terziario avanzato, sui centri di direzione e di ricerca, su strutture di servizi alla produzione. In un quadro così vasto va posto il grande tema del recupero produttivo delle campagne e del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei pro-

ducenti. Una prospettiva di questo genere impone cambiamenti di fondo nella direzione politica del Paese, nell'orientamento di grandi masse e delle forze democratiche, ma chiede anche un mutamento di mentalità e di cultura. Il Mezzogiorno non è un problema di sviluppo, ma un problema di partecipazione. Non è un problema di sviluppo, ma un problema di partecipazione. Non è un problema di sviluppo, ma un problema di partecipazione.

PCI non è stato al passo. Dieci anni fa, intervenendo alla conferenza dei quadri comunisti del Mezzogiorno che si svolgeva all'Aquila, Enrico Berlinguer rivolgendosi al partito meridionale criticava «una relativa disaffezione a un impegno più diretto, più sistematico, più massiccio e, soprattutto, più continuo di tutte le organizzazioni del partito nel Mezzogiorno nelle lotte e nell'organizzazione dei movimenti di massa, come asse del lavoro del partito e del suo stesso sviluppo economico e organizzativo. I più recenti risultati elettorali, ma non solo quelli elettorali, ripropongono con la stessa forza, e forse con più allarme, il tema di un mutamento profondo nel modo di essere e di lavorare del partito meridionale».

Di che si tratta? Accanto al vecchio partito deve crescere un nuovo partito che abbia un più stretto legame con la nuova realtà urbana e l'attuale stratificazione della campagna. Occhetto usa una formula piena di significato: «Dobbiamo procedere alla costruzione di un nuovo insediamento sociale nel Mezzogiorno». Gli esponenti del partito meridionale, che chiede un mutamento profondo dello stesso asse culturale del lavoro dei comunisti. Ci vuole un partito che, come è accaduto in altre parti del paese, diventi sempre comune e tradurre in battaglie concrete, in obiettivi immediati le idee di fondo che muovono la sua lotta. Il partito meridionale deve far diventare sempre comune e tradurre in battaglie concrete, in obiettivi immediati le idee di fondo che muovono la sua lotta. Il partito meridionale deve far diventare sempre comune e tradurre in battaglie concrete, in obiettivi immediati le idee di fondo che muovono la sua lotta.

Alcune dichiarazioni di Craxi — il quale ha parlato per telefono con Felipe Gonzalez, incaricato da Willy Brandt, insieme al segretario socialista francese Lionel Jospin, di seguire per l'internazionale socialista

la questione salvadoregna — vanno nella direzione di quelle di Spadolini. Egli ha ricordato che in sede ONU si è manifestata una linea europea, condita anche dall'Italia, ed ha aggiunto: «Noi chiediamo che da questa linea il governo italiano non si discosti e che, al contrario, la confermi con chiarezza, e per quanto può fare la sostanza».

La delegazione del PCI si è successivamente incontrata con il presidente del Partito di sinistra comunista svedese Lars Werner e Bo Hammar, membro della segreteria, con i quali ha avuto un lungo e fruttuoso colloquio sulla situazione

internazionale ed europea, con particolare riguardo all'azione delle forze di sinistra per la pace, il disarmo, l'affermazione e il rispetto dei diritti umani, per un nuovo e positivo rapporto tra i partiti comunisti del partito svedese e del PCI hanno poi illustrato gli orientamenti e le posizioni dei rispettivi partiti sulla situazione in Polonia intrattenendosi sulle sue ripercussioni e hanno costatato una larga convergenza di vedute e l'esistenza di un comune interesse allo sviluppo del dialogo e della cooperazione.

Una parziale rettifica di Colombo sul Salvador

NEW YORK — (A. C.) Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo, in un'intervista con un giornale di New York, ha fatto una parziale rettifica delle posizioni da lui assunte la scorsa settimana nel dibattito parlamentare sul Salvador. «È certo che, con le elezioni e le posizioni del Salvador, una delle più attive in questo settore, un gruppo di soldati ha cercato di passare armi e bagagli alla guerriglia. Si è scatenata una sparatoria tra i militari che ha causato, secondo i rapporti, la morte di un soldato e la ferita di altri due. Nella caserma San Carlos della capitale si è accesa una violenta discussione tra ufficiali e soldati, dato che una parte consistente sosteneva che è necessario giungere ad una soluzione politica dell'ONU, il che propone il FMLN. Sono stati arrestati 26 tra ufficiali e soldati. Il fatto è che questi soldati e quadri intermedi cominciano a sentire duramente sulla propria pelle gli effetti della guerra. Sono 48 gli ufficiali già morti in combattimento e 44 quelli rimasti invalidi in seguito alle ferite riportate in battaglia nel giro di un anno. Troppo per un esercito che nella guerra civile combattuta in questi decenni aveva perso la vita 1968, aveva perso due ufficiali e due piloti.

Anche per questo l'aiuto degli Stati Uniti è decisivo. Ma i tempi stringono. Se la giunta e il governo di Washington vo-

gliono risolvere militarmente il conflitto, devono fare un frettoso, perché il tempo, non c'è dubbio, lavora per il FMLN. Ma i 500 ufficiali e i più di mille soldati che si stanno specializzando a Fort Bragg, negli Stati Uniti non sono già in ritardo rispetto ai tempi previsti. All'inizio si era annunciato che sarebbero stati pronti per i campi di battaglia a marzo, ora si dice che prima della fine di maggio non saranno disponibili.

Dunque si fanno più consistenti i pericoli di un intervento diretto o indiretto negli USA nel conflitto e di una regionalizzazione della guerra. Un esempio gli serve il comando del FMLN ha fatto saltare il 27 gennaio vengono sostituiti con altri più potenti ed efficaci. Ma per guidare un diverso tipo di aereo e per usarne le armi è necessario un ulteriore addestramento che evidentemente i piloti salvadoregni non hanno. Chi sta pilotando in questi giorni i nuovi velivoli inviati dagli Stati Uniti?

Di che si tratta? Accanto al vecchio partito deve crescere un nuovo partito che abbia un più stretto legame con la nuova realtà urbana e l'attuale stratificazione della campagna. Occhetto usa una formula piena di significato: «Dobbiamo procedere alla costruzione di un nuovo insediamento sociale nel Mezzogiorno». Gli esponenti del partito meridionale, che chiede un mutamento profondo dello stesso asse culturale del lavoro dei comunisti. Ci vuole un partito che, come è accaduto in altre parti del paese, diventi sempre comune e tradurre in battaglie concrete, in obiettivi immediati le idee di fondo che muovono la sua lotta. Il partito meridionale deve far diventare sempre comune e tradurre in battaglie concrete, in obiettivi immediati le idee di fondo che muovono la sua lotta.

Alcune dichiarazioni di Craxi — il quale ha parlato per telefono con Felipe Gonzalez, incaricato da Willy Brandt, insieme al segretario socialista francese Lionel Jospin, di seguire per l'internazionale socialista

la questione salvadoregna — vanno nella direzione di quelle di Spadolini. Egli ha ricordato che in sede ONU si è manifestata una linea europea, condita anche dall'Italia, ed ha aggiunto: «Noi chiediamo che da questa linea il governo italiano non si discosti e che, al contrario, la confermi con chiarezza, e per quanto può fare la sostanza».

La delegazione del PCI si è successivamente incontrata con il presidente del Partito di sinistra comunista svedese Lars Werner e Bo Hammar, membro della segreteria, con i quali ha avuto un lungo e fruttuoso colloquio sulla situazione

internazionale ed europea, con particolare riguardo all'azione delle forze di sinistra per la pace, il disarmo, l'affermazione e il rispetto dei diritti umani, per un nuovo e positivo rapporto tra i partiti comunisti del partito svedese e del PCI hanno poi illustrato gli orientamenti e le posizioni dei rispettivi partiti sulla situazione in Polonia intrattenendosi sulle sue ripercussioni e hanno costatato una larga convergenza di vedute e l'esistenza di un comune interesse allo sviluppo del dialogo e della cooperazione.

Massacri in Guatemala e in Honduras

GUATEMALA — La violenza è ormai diventata un dato permanente della situazione politica in America centrale. Non solo in Salvador ma anche in Guatemala dove l'esercito e le squadre paramilitari di estrema destra cercano con ogni mezzo (i massacri e le torture) di bloccare un movimento guerrigliero che nell'ultimo anno si è fortemente esteso e consolidato. L'ultima notizia la danno i quotidiani salvadoregni: sarebbero stati massacrati, affermano, da un gruppo non precisato di guerriglieri. Sul posto si è recato il generale Lucas Garcia, capo di Stato maggiore, che ha accusato i «terroristi» di estrema sinistra. Nessun gruppo guerrigliero, tuttavia, ha rivendicato il fatto. E ci sono buone ragioni per dubitare della versione ufficiale.

Dall'Honduras notizie analoghe. Cinque corpi sono stati scoperti in un campo dove già giorni fa erano stati trovati altri cadaveri. Sembra accertato che si tratta di persone di sinistra uccise da bande di estrema destra.

La violenza è ormai diventata un dato permanente della situazione politica in America centrale. Non solo in Salvador ma anche in Guatemala dove l'esercito e le squadre paramilitari di estrema destra cercano con ogni mezzo (i massacri e le torture) di bloccare un movimento guerrigliero che nell'ultimo anno si è fortemente esteso e consolidato. L'ultima notizia la danno i quotidiani salvadoregni: sarebbero stati massacrati, affermano, da un gruppo non precisato di guerriglieri. Sul posto si è recato il generale Lucas Garcia, capo di Stato maggiore, che ha accusato i «terroristi» di estrema sinistra. Nessun gruppo guerrigliero, tuttavia, ha rivendicato il fatto. E ci sono buone ragioni per dubitare della versione ufficiale.

Dall'Honduras notizie analoghe. Cinque corpi sono stati scoperti in un campo dove già giorni fa erano stati trovati altri cadaveri. Sembra accertato che si tratta di persone di sinistra uccise da bande di estrema destra.

Spadolini è «tranquillo»

chiarire in modo inequivocabile la posizione dell'Italia su un tema come questo. Ecco il banco di prova sul quale il governo è atteso, proprio quando un altro partner governativo, Pietro Longo, si assicura largo spazio nel TGI, come ha fatto ieri sera, per svolgere un comizio di partito nel quale la questione salvadoregna è stata messa in seconda linea, per rialzare il prezzo su altri terreni (nazionali) in relazione alla situazione polacca, «no» al gasdotto siberiano, ecc.).

Dopo aver sdrammatizzato la polemica sul Salvador, il presidente del Consiglio ha chiarito alcuni aspetti della politica estera italiana, pronunciandosi contro un colpo di forza ameri-

Fedeltà del TGI

Ieri sera il TGI delle 20 ha dedicato parte del suo spazio ad una intervista con Flauto Lanza. Il segretario del PSDI ha così avuto l'opportunità di fare una lunga tirata sulla politica internazionale esprimendo concetti analoghi a quelli che circolano nelle componenti più filocomuniste della Dc (ad esempio i fanfaniani) e molto discordanti — viceversa — rispetto alle posizioni assunte dal PSDI. Fatto singolare proprio ieri mattina l'on. Colanin, socialdemocratico, aveva apo-

Andreotti non andrà al convegno pro-Forlani

ROMA — Giulio Andreotti non andrà al convegno dc di Salsomaggiore patrocinato da Bisaglia e Donat Cattin per far decollare la candidatura di Forlani alla segreteria democristiana. Sabato 20, saranno infatti nella cittadina termale per gettare le basi di un'aggregazione correntizia intenzionata a contendere a Flaminio Piccoli (o ad altri concorrenti, come il «basista» De Mita) la poltrona di piazza del Gesù.

Voci e smentite su dimissioni di Grandi

ROMA — Notizie e voci riguardanti eventuali dimissioni del presidente dell'Eni Alberto Grandi sono state smentite ieri sera dallo stesso ente. «Il presidente dell'Eni — si rileva — non si è dimesso e la giunta dell'ente, nella riunione di oggi, ha trattato problemi relativi alla normale gestione».

Programma economico

struttura del salario. L'incontro, protrattosi per tutto il pomeriggio, è durato fino alle 20. Ma il confronto — ha detto Chiaromonte uscendo — proseguirà sui temi specifici tra cui le liquidazioni e il mercato del lavoro. È stato un scambio di idee molto franco, amichevolmente, ha concluso. Da parte sindacale, è stato sottolineato il giudizio complessivamente positivo di CGIL, CISL e UIL.

«Abbiamo espresso — ha detto Mario Pasqualotto — un giudizio per l'impostazione rigorosa della proposta del Pci, avanzando peraltro osservazioni sui vari punti. Gli esponenti del Pci hanno risposto che il dialogo è stato aperto e che i mesi più difficili sono ancora di fronte a noi».

La delegazione del PCI si è successivamente incontrata con il presidente del Partito di sinistra comunista svedese Lars Werner e Bo Hammar, membro della segreteria, con i quali ha avuto un lungo e fruttuoso colloquio sulla situazione

Colloquio a Stoccolma

ternazionale ed europea, con particolare riguardo all'azione delle forze di sinistra per la pace, il disarmo, l'affermazione e il rispetto dei diritti umani, per un nuovo e positivo rapporto tra i partiti comunisti del partito svedese e del PCI hanno poi illustrato gli orientamenti e le posizioni dei rispettivi partiti sulla situazione in Polonia intrattenendosi sulle sue ripercussioni e hanno costatato una larga convergenza di vedute e l'esistenza di un comune interesse allo sviluppo del dialogo e della cooperazione.

Andreotti non andrà al convegno pro-Forlani

ROMA — Giulio Andreotti non andrà al convegno dc di Salsomaggiore patrocinato da Bisaglia e Donat Cattin per far decollare la candidatura di Forlani alla segreteria democristiana. Sabato 20, saranno infatti nella cittadina termale per gettare le basi di un'aggregazione correntizia intenzionata a contendere a Flaminio Piccoli (o ad altri concorrenti, come il «basista» De Mita) la poltrona di piazza del Gesù.

Voci e smentite su dimissioni di Grandi

ROMA — Notizie e voci riguardanti eventuali dimissioni del presidente dell'Eni Alberto Grandi sono state smentite ieri sera dallo stesso ente. «Il presidente dell'Eni — si rileva — non si è dimesso e la giunta dell'ente, nella riunione di oggi, ha trattato problemi relativi alla normale gestione».

Programma economico

struttura del salario. L'incontro, protrattosi per tutto il pomeriggio, è durato fino alle 20. Ma il confronto — ha detto Chiaromonte uscendo — proseguirà sui temi specifici tra cui le liquidazioni e il mercato del lavoro. È stato un scambio di idee molto franco, amichevolmente, ha concluso. Da parte sindacale, è stato sottolineato il giudizio complessivamente positivo di CGIL, CISL e UIL.

Colloquio a Stoccolma

ternazionale ed europea, con particolare riguardo all'azione delle forze di sinistra per la pace, il disarmo, l'affermazione e il rispetto dei diritti umani, per un nuovo e positivo rapporto tra i partiti comunisti del partito svedese e del PCI hanno poi illustrato gli orientamenti e le posizioni dei rispettivi partiti sulla situazione in Polonia intrattenendosi sulle sue ripercussioni e hanno costatato una larga convergenza di vedute e l'esistenza di un comune interesse allo sviluppo del dialogo e della cooperazione.

Andreotti non andrà al convegno pro-Forlani

ROMA — Giulio Andreotti non andrà al convegno dc di Salsomaggiore patrocinato da Bisaglia e Donat Cattin per far decollare la candidatura di Forlani alla segreteria democristiana. Sabato 20, saranno infatti nella cittadina termale per gettare le basi di un'aggregazione correntizia intenzionata a contendere a Flaminio Piccoli (o ad altri concorrenti, come il «basista» De Mita) la poltrona di piazza del Gesù.

Massacri in Guatemala e in Honduras

GUATEMALA — La violenza è ormai diventata un dato permanente della situazione politica in America centrale. Non solo in Salvador ma anche in Guatemala dove l'esercito e le squadre paramilitari di estrema destra cercano con ogni mezzo (i massacri e le torture) di bloccare un movimento guerrigliero che nell'ultimo anno si è fortemente esteso e consolidato. L'ultima notizia la danno i quotidiani salvadoregni: sarebbero stati massacrati, affermano, da un gruppo non precisato di guerriglieri. Sul posto si è recato il generale Lucas Garcia, capo di Stato maggiore, che ha accusato i «terroristi» di estrema sinistra. Nessun gruppo guerrigliero, tuttavia, ha rivendicato il fatto. E ci sono buone ragioni per dubitare della versione ufficiale.

Dall'Honduras notizie analoghe. Cinque corpi sono stati scoperti in un campo dove già giorni fa erano stati trovati altri cadaveri. Sembra accertato che si tratta di persone di sinistra uccise da bande di estrema destra.

La violenza è ormai diventata un dato permanente della situazione politica in America centrale. Non solo in Salvador ma anche in Guatemala dove l'esercito e le squadre paramilitari di estrema destra cercano con ogni mezzo (i massacri e le torture) di bloccare un movimento guerrigliero che nell'ultimo anno si è fortemente esteso e consolidato. L'ultima notizia la danno i quotidiani salvadoregni: sarebbero stati massacrati, affermano, da un gruppo non precisato di guerriglieri. Sul posto si è recato il generale Lucas Garcia, capo di Stato maggiore, che ha accusato i «terroristi» di estrema sinistra. Nessun gruppo guerrigliero, tuttavia, ha rivendicato il fatto. E ci sono buone ragioni per dubitare della versione ufficiale.

Dall'Honduras notizie analoghe. Cinque corpi sono stati scoperti in un campo dove già giorni fa erano stati trovati altri cadaveri. Sembra accertato che si tratta di persone di sinistra uccise da bande di estrema destra.

Fedeltà del TGI

Ieri sera il TGI delle 20 ha dedicato parte del suo spazio ad una intervista con Flauto Lanza. Il segretario del PSDI ha così avuto l'opportunità di fare una lunga tirata sulla politica internazionale esprimendo concetti analoghi a quelli che circolano nelle componenti più filocomuniste della Dc (ad esempio i fanfaniani) e molto discordanti — viceversa — rispetto alle posizioni assunte dal PSDI. Fatto singolare proprio ieri mattina l'on. Colanin, socialdemocratico, aveva apo-

Programma economico

struttura del salario. L'incontro, protrattosi per tutto il pomeriggio, è durato fino alle 20. Ma il confronto — ha detto Chiaromonte uscendo — proseguirà sui temi specifici tra cui le liquidazioni e il mercato del lavoro. È stato un scambio di idee molto franco, amichevolmente, ha concluso. Da parte sindacale, è stato sottolineato il giudizio complessivamente positivo di CGIL, CISL e UIL.

Colloquio a Stoccolma

ternazionale ed europea, con particolare riguardo all'azione delle forze di sinistra per la pace, il disarmo, l'affermazione e il rispetto dei diritti umani, per un nuovo e positivo rapporto tra i partiti comunisti del partito svedese e del PCI hanno poi illustrato gli orientamenti e le posizioni dei rispettivi partiti sulla situazione in Polonia intrattenendosi sulle sue ripercussioni e hanno costatato una larga convergenza di vedute e l'esistenza di un comune interesse allo sviluppo del dialogo e della cooperazione.

Andreotti non andrà al convegno pro-Forlani

ROMA — Giulio Andreotti non andrà al convegno dc di Salsomaggiore patrocinato da Bisaglia e Donat Cattin per far decollare la candidatura di Forlani alla segreteria democristiana. Sabato 20, saranno infatti nella cittadina termale per gettare le basi di un'aggregazione correntizia intenzionata a contendere a Flaminio Piccoli (o ad altri concorrenti, come il «basista» De Mita) la poltrona di piazza del Gesù.

Voci e smentite su dimissioni di Grandi

ROMA — Notizie e voci riguardanti eventuali dimissioni del presidente dell'Eni Alberto Grandi sono state smentite ieri sera dallo stesso ente. «Il presidente dell'Eni — si rileva — non si è dimesso e la giunta dell'ente, nella riunione di oggi, ha trattato problemi relativi alla normale gestione».

Programma economico

struttura del salario. L'incontro, protrattosi per tutto il pomeriggio, è durato fino alle 20. Ma il confronto — ha detto Chiaromonte uscendo — proseguirà sui temi specifici tra cui le liquidazioni e il mercato del lavoro. È stato un scambio di idee molto franco, amichevolmente, ha concluso. Da parte sindacale, è stato sottolineato il giudizio complessivamente positivo di CGIL, CISL e UIL.

Colloquio a Stoccolma

ternazionale ed europea, con particolare riguardo all'azione delle forze di sinistra per la pace, il disarmo, l'affermazione e il rispetto dei diritti umani, per un nuovo e positivo rapporto tra i partiti comunisti del partito svedese e del PCI hanno poi illustrato gli orientamenti e le posizioni dei rispettivi partiti sulla situazione in Polonia intrattenendosi sulle sue ripercussioni e hanno costatato una larga convergenza di vedute e l'esistenza di un comune interesse allo sviluppo del dialogo e della cooperazione.

Andreotti non andrà al convegno pro-Forlani

ROMA — Giulio Andreotti non andrà al convegno dc di Salsomaggiore patrocinato da Bisaglia e Donat Cattin per far decollare la candidatura di Forlani alla segreteria democristiana. Sabato 20, saranno infatti nella cittadina termale per gettare le basi di un'aggregazione correntizia intenzionata a contendere a Flaminio Piccoli (o ad altri concorrenti, come il «basista» De Mita) la poltrona di piazza del Gesù.

Voci e smentite su dimissioni di Grandi

ROMA — Notizie e voci riguardanti eventuali dimissioni del presidente dell'Eni Alberto Grandi sono state smentite ieri sera dallo stesso ente. «Il presidente dell'Eni — si rileva — non si è dimesso e la giunta dell'ente, nella riunione di oggi, ha trattato problemi relativi alla normale gestione».

Programma economico

struttura del salario. L'incontro, protrattosi per tutto il pomeriggio, è durato fino alle 20. Ma il confronto — ha detto Chiaromonte uscendo — proseguirà sui temi specifici tra cui le liquidazioni e il mercato del lavoro. È stato un scambio di idee molto franco, amichevolmente, ha concluso. Da parte sindacale, è stato sottolineato il giudizio complessivamente positivo di CGIL, CISL e UIL.

Colloquio a Stoccolma

ternazionale ed europea, con particolare riguardo all'azione delle forze di sinistra per la pace, il disarmo, l'affermazione e il rispetto dei diritti umani, per un nuovo e positivo rapporto tra i partiti comunisti del partito svedese e del PCI hanno poi illustrato gli orientamenti e le posizioni dei rispettivi partiti sulla situazione in Polonia intrattenendosi sulle sue ripercussioni e hanno costatato una larga convergenza di vedute e l'esistenza di un comune interesse allo sviluppo del dialogo e della cooperazione.

Andreotti non andrà al convegno pro-Forlani

ROMA — Giulio Andreotti non andrà al convegno dc di Salsomaggiore patrocinato da Bisaglia e Donat Cattin per far decollare la candidatura di Forlani alla segreteria democristiana. Sabato 20, saranno infatti nella cittadina termale per gettare le basi di un'aggregazione correntizia intenzionata a contendere a Flaminio Piccoli (o ad altri concorrenti, come il «basista» De Mita) la poltrona di piazza del Gesù.

Voci e smentite su dimissioni di Grandi